

# LA TERRA

Giornale settimanale socialista - Organo della Federazione Socialista Alta Lunigiana

ah non per tutti il seno tuo fecondo  
fu, genitrice terra, equo e materno!.....

G. MARRADI

Redazione e Amministrazione: PONTREMOLI

Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione a prezzi modici

ABBONAMENTI: Anno L.3,00 - Semestre 1,50 - Trimestre 1,00  
- Estero il doppio -

La miseria nasce, non dalla malvagità dei capitalisti ma, dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata, perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che è base dell'umano consorzio, ponga la proprietà collettiva.  
C. PRAMPOLINI.

## LA PATRIA

Ci sono popoli esportatori di capitali, altri di lavoro, altri ancora di capitale e di lavoro. Noi siamo tra questi ultimi. Uno Stato di integra previdenza dovrebbe proteggere equamente l'una e l'altra esportazione. Ma lo Stato, emanazione delle classi capitalistiche e dirigenti, è ben lontano dal vedere con la stessa sollecitudine le due esportazioni. Si è visto lo Stato armare delle flotte e minacciare la guerra ad un popolo per far pagare un credito ad un suo connazionale. Il che è troppo, mentre poi assisteva passivamente al crescere delle ostilità fraposte allo sviluppo della propria emigrazione.

In questo momento per parlare solo di noi, un vento di esclusivismo è levato contro l'emigrazione operaia italiana. L'on. Cabrini ha denunciato le modificazioni alla legge prussiana in odio ai lavoratori esteri. Si può anche richiamare la sentenza della Cassazione degli Stati Uniti, che definitivamente, ha sanzionato che i parenti dell'operaio sinistrato, residenti in Italia, non hanno alcun diritto all'indennità assicurata.

La logica di questa determinazione è così fatta, che se l'operaio è soltanto ferito egli può riscuotere l'indenizzo e mandarlo ai parenti lontani; invece, se egli muore, cioè, se i parenti lontani restano nel massimo bisogno, in tal caso non è dato ad essi alcun aiuto — e le compagnie hanno qualche interesse che il sinistrato sia malamente curato e muoia, perchè ogni dovere con ciò è per esse cessato. Lo stesso principio sta fiorendo in Ungheria ed altrove; ovunque si tende ad affermare che l'indennità dell'infortunio deve restare nel territorio dello stato. Giova però subito avvertire che questi principii si temperano facilmente con le convenzioni internazionali a base di reciprocità.

Senonchè ciò importerebbe da parte dello Stato una amorosa, alacre vigilanza sul grande campo del lavoro internazionale per essere sempre pronto a volgere gl'istituti della protezione operaia a favore dei propri nazionali, anche con pronti vantaggi offerti ai lavoratori esteri che lavorano in Italia. E' tutta una diplomazia del lavoro

che si va profilando ed a cui lo Stato nostro con i suoi Tittoni e i suoi ambasciatori non presta alcuna attenzione; appunto perchè si tratta del lavoro e della classe proletaria, che nella mente di quei signori non tengono nessun posto.

Si è potuto anche dalla vicina Svizzera togliere in massa ai nostri merciaioli ambulanti la patente, che avevano da tempo, immemorabile senza che alla Consulta si siano mossi. Hanno altro da occuparsi quei signori che degli straccioni commercianti ambulanti in Svizzera! Una guerra di concorrenza a morte promossa dal piccolo commercio svizzero contro il piccolo commercio italiano non ha forza di commuovere i diplomatici che sognano ben altre guerre, ben altre conquiste di mercati, ben altre gare micidiali nel grosso brigantaggio coloniale.

Con gli esempi che lo Stato Italiano dá al mondo di protezione al rovescio dei suoi operai, come volete che gli altri Stati, premuti dalle correnti interne e nazionaliste, non pigliano a calci i nostri emigranti, non appena il crescente sentimento della organizzazione tenda a non farli più docili krumiri, utili ai capitalisti per rompere il collo alla resistenza delle tariffe degli operai loro compatriotti?

Non è esagerazione il dire che la Consulta è in istato permanente di tradimento dei lavoratori italiani emigrati, che consegna indifesi allo sfruttamento dei capitalisti esteri, alle gelosie, spesso feroci, degli operai indigeni cui fanno concorrenza, alle persecuzioni delle polizie ed alle ladrerie delle compagnie di assicurazioni. La Consulta è un centro permanente di diffusione dell'opinione non teorica, ma pratica che gli operai non hanno patria.

Non hanno patria, si intende, per il loro attivo; per il passivo, per pagare col loro sudore le spese militari, ne hanno anzi fin troppo di patria

## NOTE IN TACCINO.

### La Sinistra risorge?

I balsami primaverai hanno scosso le fibre di alcuni sonnecchiosi parlamentari, i quali conrivero essere necessario sfaccettare un po' il vario ciottolame politicantista della maggioranza, omai troppo levigato da Giolitti, il possente schiaccia pietre stradale.

Naturalmente il proposito fu posto in atto e le turbe italiane ebbero ben bene a meravigliarsi

che la maggioranza ministeriale riuscisse ad esprimere dal suo vasto addome un figliuolo ribelle. Era dunque vero? L'antigiolittismo profondo che ormai va guadagnando i più reconditi meati dell'anima italiana, cominciava finalmente ad avere un'espressione parlamentare, non dalla estrema sinistra, ma da un nucleo della idropica maggioranza costituitosi per ridare una fisionomia politica ai banchi un giorno occupati da Giuseppe Zanardelli?

Ma le turbe italiane, mentre attoniti indugiavano a batter le mani, seppero che la geniale sfaccettatura della maggioranza era ben vista dal presidente del Consiglio, il quale mostrò d'esser pentito d'aver annegato nell'amalgama dei suoi sostenitori, quella sinistra sotto i cui auspici fece i primi passi parlamentari, ed ottenne un troppo compiacente oblio della sua famigerata fuga in Germania, ora non poté salvarsi dal fango schizzato dall'affare della Banca Romana.

La sinistra dunque risorgerà: essa ha una funzione coreografica da compiere e Giolitti, in privato, le prodigherà qualche compiacente ganace scino. Già che una sinistra doveva ricomparire naturale che la tenesse a battesimo, più o meno clandestino, Giovanni Giolitti: uomo più sinistro di lui non sapremmo indicare nel nostro mondo politico.

## Parole al vento

### Malinconie d'un vagabondo.

Io viaggio quasi sempre a piedi. Specialmente quando debbo o voglio andare o ritornare in luoghi che mi son cari per lontani ricordi e per lunghe nostalgie.

Così ho fatto ritornando, dopo molti, moltissimi anni, nell'Alta Val di Magra.

Con che gioia, prima di Filattiera, ho infilato la bella strada bianca e diritta ove la lunga teoria di pioppi disegnava simmetricamente delle striscie d'ombra, dolce ristoro nel meriggio pieno di sole!

Gran bella pianta il pioppo! Io li riconosco, i vecchi amici.... E per le loro chiome folte passò una nota voce di saluto e di cortesia, come un murmure leggero, pieno di ricordi....

Alla mia sinistra, invariata, la larga stesa di ghiaia luccicante e il Magra in fondo, verso l'altra riva, sereno come il cielo.

Da Filattiera, « lineante al poggio alberi e tetti », un chiacchierio di campane: le vecchie campane garrule e festose che sembrano gittare a valle, con una prodigalità fanciullesca, tutte le loro voci e tutti i loro sospiri, tutta la loro ansia e tutta la loro semplice spensieratezza. E fui accanto al cimitero, sostando. L'edera corroditrice, come una corona di verde eupo, abbracciava le antiche mura; riconobbi; larghi crepacci allo stesso punto, come le rughe profonde d'un vecchio viso immutato e i muti cipressi, vigili, colla punta battuta e arsa dalle tempeste.

Io non sentivo stanchezza di sorta. Un tumulto di ricordi mi spingeva innanzi con una strana foga: parevan sciamare — i ricordi — da tutti i colli attorno; fuor dalle torri cadenti degli antichi castelli, fuor dalle note selve di castagni, ricche d'ombre e di trilli; dalle mura canore de' piccoli campanili, balzanti agili su da un'umil negra cerchia di case o da una pallida corona d'ulivi.

La nostalgia di Pontremoli colle sue torri e i suoi ponti e i suoi piccoli orti, disputanti la strada alle acque chiacchierine del Verde e del Magra, mi spingeva con un'ansia inflessibile

Come tranquille le ore sotto una pergola di viti o sotto la paterna ombra d'un vecchio castagno, mentre un fiasco di quel vinello chiaro ed arguto scioglie la lingua e accende la fantasia alla piccola brigata d'amici e l'Orsaro s'infiamma nel languore del vespro!

.... Camminando si sogna.

A me almeno succede spesso così.

E la strada è breve sempre, quando si sogna....

\*\*

Ad un tratto, (la Nunziata, stretta tra il fiume e il monte, pareva dormire raccolta sotto il suo agile e bel campanile) ad un tratto, con un fischio lamentoso ed un gran strider di ruote, un treno passò poco lontano e mi lasciò fermo in mezzo alla strada, percossa da un dubbio terribile e da una improvvisa tristezza.

Da quanti anni non rivedevo Pontremoli?

Chissà come mutata la piccola serena, sonnolenta cittadina d'un tempo!

Questo treno rumoroso e fulgiginoso avrà rotto l'incanto della piccola valle silenziosa e tranquilla: ov'eran i cipressi del Bambaron (aerei e infallibili segni della direzione dei venti) s'alzeranno rigidi gli alti camini di qualche fabbrica rumorosa e il palpito delle macchine e la febbre dei carri, e tutto quello che è l'ansia fragorosa e lacerante di questo borghese secolo profanatore velerà d'ombre gravi e fumiganti il turchino del cielo e soffocherà la gioconda, sottile voce del Verde insinuantesi capriciosa or sotto l'una, or sotto l'altra arcata dei vecchi, gibbosi ponti medioevali.

Oh! i bei ponti che videro passare sopra e sotto le loro pietre vigorose tante bufere d'uomini e d'acque!

Certo gli uomini nuovi, scettici spregiatori d'ogni memoria e d'ogni bellezza, avran dato di piccone — i pigmei distruttori! — e avran fatto quel che non fecero il tempo e le tempeste, sostituendo alle vecchie, robuste, disuguali arcate, uno dei soliti, orribili, « comodi » ponti moderni!

Chissà quante antiche case — urne silenziose d'antiche nobiltà e di mai rinnovate cortesie — dai severi cornicioni fiorentini e dai bei portali di pietra serena, avran ceduto il posto a quei pretenziosi, imbellettati goffi alveari che i barbari d'oggi innalzano dovunque in nome d'una certa « esigenza »!

Certo — come tutte le città, come tutti i paesi — anche la vecchia Pontremoli doveva esser morta!

E io pensavo — con una tristezza amara, desolante, nel cuore — alle strette, fresche, serpeggianti viuzze, spezzate, squarciate, sventrate e ad una nuova Apua — rumorosa, operosa, volgarissima « caserma » — lì nel dolce, fecondo pian di Verdano.

Di S. Nicolò — il Vaticano — quartiere plebeo garrulo per mille voci di bimbi seminudi e immancabilmente pavesato per tutte le sue finestre della più varia e multicolore... « drapperia » casalinga, chissà quale scempio s'era fatto! E mi sentivo un nodo alla gola pensando a molte chiese scomparse; alla insopportabile luce elettrica che rompe — la sera — la quieta ombra misteriosa delle viuzze deserte, oppur offende il pallido, mite chiarore delle notti lunari; ai costumi, molto provinciali, ma



**Una domanda non inutile?**

Ma ormai i cortili e gli atri dei palazzi comunali sono adibiti al servizio di questo o quel privato per far calce, trasportare sabbia o materiali ecc.?

Parrebbe di sì, se si guarda a quel che succede di questi giorni nel cortile del municipio e nel passaggio dei macelli.

Mah!

**Per la Stazione in VERDENO  
e per le case operaie.**

Dall'on. Cimati riceviamo e ben volentieri pubblichiamo:

*Pregiatissimo Sig. Direttore,*

Sono pienamente d'accordo con voi su quanto dite intorno alla nostra stazione nella lettera che mi indirizzate dalle colonne della Terra, e di cui vi ringrazio. Anzi ricordo, che quando si trattò di costruire la stazione, io, Miliani, e, parmi, un altro consigliere, protestammo energicamente contro la mostruosa deliberazione, con la quale il Consiglio Comunale di allora chiedeva che essa fosse costruita nel luogo dove attualmente si trova, e cercammo di ottenere di quella deliberazione l'annullamento. Da quel tempo continui come continuerò sempre, ad insistere perchè la stazione si faccia in Verdengo. Capisco che ora la cosa si è resa assai difficile per l'ingente spesa che occorrerà all'uopo; ma non sarà questo un ostacolo insuperabile, perchè chi ha senno comprenderà che ciò è e va rendendosi sempre più necessario e che il sacrificio sarà largamente compensato dai vantaggi.

Nè ho dimenticata quell'altra necessità, a cui accennate, di case operaie per ferrovieri, e non è passato un mese da che ne intrattenevo la Direzione Generale delle Ferrovie, chiedendone la costruzione a spese dell'Amministrazione ferroviaria.

Riuscirò io nell'intento? Non lo posso ancora dire con sicurezza; ma spero, spero molto. Ad ogni modo, valgami anche appoggio, leali avversari, il lungo studio e il grande amore di questa, come di tutte le altre questioni che interessano la nostra Pontremoli e la classe operaia.

Con sincera stima e cordiali saluti  
Roma, 29 giugno 1909.

Vostro  
C. CIMATI

Mentre prendiamo atto delle esplicite dichiarazioni dell'on. Cimati, e lo ringraziamo della sua lettera cortese siamo lieti che le questioni da noi sollevate trovino il suo consentimento e il suo appoggio.

L'urgenza delle opere e dei provvedimenti che noi reclamiamo è evidente: oggi la nostra Pontremoli è racchiusa entro un cerchio di mura e di ferro che ne impedisce lo sviluppo. E d'altra parte l'attuale stazione ferroviaria non è sufficiente ai bisogni del traffico. Si pensi che ben sessanta convogli transitano giornalmente da qui, e che il loro numero tende ad aumentare, che molti di essi debbono di necessità in questa stazione sinistrarsi, e che qui si attua il servizio di spinta per treni merci, e si vedrà tosto come l'attuale piazzale, anche per il fatto che si inizia subito da una parte delle curve ardite mentre dall'altra vi è un imbocco di galleria già insufficiente e inadatto.

Non parliamo poi del grave inconveniente che si abbiano due passaggi a livello alle porte della città nella strada più frequentata, talchè per molte e molte ore del giorno la viabilità è interrotta.

E quanto alle case operaie per ferrovieri è questa una necessità ineluttabile, al cui soddisfacimento se, come speriamo, verrà presto provveduto, non lice vantaggio ne risentirà la classe operaia la quale oggi deve pagare fitti assolutamente inadeguati alle mercedi che qui vengono corrisposte e all'importanza della nostra città.

Facciamo quindi voti fervidissimi perchè le premure dell'on. Cimati ottengano il desiderato effetto, e per parte nostra, — come già prima d'ora in consiglio comunale e nella stampa — continueremo questa campagna nel vantaggio della nostra cara Pontremoli.

La Terra.

**DIFFONDETE:**

**"LA TERRA"**

**AVVERTENZE ai Lavoratori che intendono emigrare negli Stati Uniti dell'America del Nord.**

1 - Nell'America del Nord possono trovar lavoro specialmente braccianti e contadini. A questi ultimi è consigliabile insieme alle loro famiglie e, possibilmente, con qualche capitale (un paio di migliaia di lire).

2 - È assolutamente sconsigliabile la Emigrazione verso gli Stati Uniti alle che persone non hanno alcun mestiere definito, agli ex-Impiegati, agli ex-Studenti, agli ex-Sott'Ufficiali, ai Professionisti, agli ex-Ufficiali. Perchè questi individui possono trovar lavoro negli Stati Uniti è necessario che essi conoscano bene la lingua inglese.

3 - È sconsigliabile l'emigrazione verso gli Stati Uniti, agli operai tecnici ed agli artigiani, a meno che essi non sieno abilissimi nel loro mestiere e conoscano i primi rudimenti della lingua inglese.

4 - A tutte le persone che emigrano verso gli Stati Uniti è consigliabile di scrivere, prima di partire dall'Italia, alla Society for Italian immigrants, 129 Broad Street - New York City, comunicando il nome del piroscafo sul quale si parte, la data ed il porto di partenza.

5 - Non appena arrivati negli Stati Uniti gli Emigranti Italiani faranno bene a registrarsi presso l'Ufficio del Lavoro per gli immigrati italiani, 59 Lafayette Street - New York City. Questo Ufficio funziona quale Agenzia di collocamento ed Ufficio d'informazioni. La sua opera è interamente gratuita. Per iscriversi presso l'Ufficio del Lavoro non occorre presentarsi di persona. Gli immigrati, che non si fermano nella città di New York, possono iscriversi presso l'Ufficio a mezzo posta. Essi debbono inviare all'Ufficio le seguenti notizie: nome, cognome e paternità, mestiere o mestieri nei quali essi sono esperti - data del loro arrivo in America - nome del comune di origine - nome, età sesso e residenza dei componenti la propria famiglia.

L'Ufficio del Lavoro, 59 Lafayette Street - New York City - prende anche cura della ricezione e trasmissione della corrispondenza degli emigrati ed all'uopo distribuisce gratuitamente le buste per scrivere in Italia e per ricevere le lettere di risposta.

All'Ufficio del Lavoro, 59 Lafayette St. - New York City bisogna rivolgersi non solo per cercar lavoro, ma anche per aver consigli ed informazioni di qualsiasi genere.

6 - Gli italiani emigrati negli Stati Uniti debbono sempre rivolgersi all'Agenzia del Banco di Napoli, 80 Spring Street - New York City - per spedire denaro in Italia o per depositare i loro risparmi. Il Banco di Napoli ha un capitale di oltre 50 milioni di lire ed è istituto bancario assolutamente sicuro. E esso, nella spedizione del danaro in Italia, corrisponde l'intero cambio della giornata e, sulle somme depositate nelle sue casse di risparmio, corrisponde l'interesse del due e mezzo per cento liquidabile a settimana. Per spedire denaro all'Agenzia del Banco di Napoli - 80 Spring Street - New York City - gli emigrati che sono fuori della città di New York possono inviarlo in contanti, per mezzo di lettera raccomandata, o in vaglia postali per mezzo di lettera semplice.

Ricordiamo agli abbonati Semestrali che da alcuni giorni (30 giugno) è scaduto il loro abbonamento. Perciò invitiamo, chi non lo avesse fatto, a voler rimettere, con cortese sollecitudine il saldo fino al 31 Dicembre.

Gi permettiamo pure di sollecitare i rivenditori a mettersi in corrente coi pagamenti con "AMMINISTRAZIONE de LA TERRA - Pontremoli.

CARLO MONTAGNA, redattore-responsabile  
Officina d'Arti Grafiche di Parma (1909)

# Sposi!!!

Per l'arredamento della vostra casa, prima di fare acquisti, visitate i magazzini di

## Vincenzo Baracchini PONTREMOLI

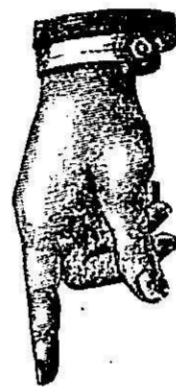
Piazza Vitt. Eman. e Via Cavour

ove troverete un completo, vario, elegante assortimento di mobili in legno e in ferro, d'ogni misura e d'ogni valore.

**PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA**

Si accettano pagamenti anche a rate mensili e settimanali.

54.000 Cinquantaquattromila ETTOLITRI di



# BIRRA MILANO

furono venduti nel 1908 e questo REALE e SUPERIORE successo lo si deve esclusivamente alla migliore qualità di birra ottenuto col processo a bassa fermentazione in tine di legno e stagionata lungamente in botti di rovere.

Concessionario esclusivo per le provincie di PARMA - REGGIO-EMILIA - MODENA - MASSA-CARRARA e LUCCA

**FERRUCCIO CERVI - Parma**



Strada dell'Università n. 10 - Telefono n. 200

## OFFICINA D'ARTI GRAFICHE DI PARMA

Opere scientifiche, Giornali  
Cataloghi, Manifesti, ecc.  
Specialità: Lavori commerciali  
di lusso e comuni